



Comunità ammirino

Foglio settimanale della parrocchia

Gesù Lavoratore di Marghera.

Anno X - n.9

DOMENICA 3 MARZO 2013

... IN QUESTO NUMERO

L'ultima
udienza generale
di Benedetto XVI

Educhiamoci ad
educare

La Festa del
1 maggio 2013

Il calendario della
settimana

Il saluto accorato al papa emerito

BENEDETTO XVI, IL PAPA DELL'UMILTÀ E DELLA PREGHIERA

Lo scorso mercoledì in Piazza san Pietro

Lo scorso mercoledì, per l'ultima volta, Benedetto XVI ha tenuto, in Piazza san Pietro a Roma, la sua ultima udienza generale.

Come si è visto dai telegiornali è stata una grande partecipazione di popolo: è la *Chiesa viva* - come l'ha definita lo stesso Benedetto XVI - fatta di uomini, donne, bambini, giovani adulti, anziani quella che ha invaso pacificamente piazza san Pietro.

Tantissima gente che si è recata lì per fare che cosa? Alcuni dicono per essere presenti ad un momento storico della vita del mondo, altri per curiosità, altri ancora per consuetudine. Il vero motivo che ha spinto la gran parte delle persone a convenire in San Pietro è l'affetto per Benedetto XVI, il papa dell'umiltà e della preghiera.

La scelta che lui ha compiuto forse non è ancora stata compresa fino in fondo da alcuni. Io penso che solo una persona completamente libera e umile, perché ricca della presenza di Dio, possa compiere scelte così radicali e costose. Svolgere il difficile compito del successore dell'apostolo Pietro non è gloriarsi di un titolo onorifico, non è mostrarsi grande al mondo, non è avere onori e privilegi: Benedetto XVI l'ha sempre saputo, l'ha sempre insegnato, l'ha sempre vissuto.

Succedere a san Pietro e svolgere il ministero di papa vuol dire richiamare sempre tutta la Chiesa alla fedeltà al vangelo di Cristo, anche quando costa a livello di popolarità, di scelte... e questo perché la Chiesa non è di Benedetto XVI, non è mia, ma è del Signore "*Ma ho sempre saputo [dice Benedetto XVI] che in quella barca [la Chiesa] c'è il Signore e ho sempre saputo che la barca della Chiesa non è mia, non è nostra, ma è sua.*" Attaccarsi meno alle cose, ai ruoli, alle cariche e imparare a servire con umiltà e fedeltà il bene comune della Chiesa e della società civile, sapendo tirarsi indietro quando ci si rende conto di non essere più in grado di svolgere appieno il proprio servizio è la grande lezione che ancora una volta Benedetto XVI ci ha dato.

Per questo, ancora una volta, gli dico un "grazie" sincero che dice anche la preghiera con cui lo accompagno - e mi auguro che oltre a me anche voi facciate altrettanto - in questa sua scelta di ritirarsi nel nascondimento. "*Non abbandono la croce, ma resto in modo nuovo presso il Signore Crocifisso*" per continuare il suo servizio alla Chiesa universale.

don Luca

Riporto il testo dell'udienza generale che il papa emerito ha pronunciato lo scorso mercoledì.

*Venerati Fratelli nell'Episcopato e nel Presbiterato!
Distinte Autorità!*

Cari fratelli e sorelle!

Vi ringrazio di essere venuti così numerosi a questa mia ultima Udienza generale.

Grazie di cuore! Sono veramente commosso! E vedo la Chiesa viva! E penso che dobbiamo anche dire un grazie al Creatore per il tempo bello che ci dona adesso ancora nell'inverno.

Come l'apostolo Paolo nel testo biblico che abbiamo

ascoltato, anch'io sento nel mio cuore di dover soprattutto ringraziare Dio, che guida e fa crescere la Chiesa, che semina la sua Parola e così alimenta la fede nel suo Popolo. In questo momento il mio animo si allarga ed abbraccia tutta la Chiesa sparsa nel mondo; e rendo grazie a Dio per le «notizie» che in questi anni del ministero petrino ho potuto ricevere circa la fede nel Signore Gesù Cristo, e della carità che circola realmente nel Corpo della Chiesa e lo fa vivere nell'amore, e della speranza che ci apre e ci orienta verso la vita in pienezza, verso la patria del Cielo.

Sento di portare tutti nella preghiera, in un presente che è quello di Dio, dove raccolgo ogni incontro, ogni viaggio, ogni visita pastorale. Tutto e tutti raccolgo nella preghiera per affidarli al Signore: perché abbiamo piena conoscenza della sua volontà, con ogni sapienza e intelligenza spirituale, e perché possiamo comportarci in maniera degna di Lui, del suo amore, portando frutto in ogni opera buona (cfr Col 1,9-10).

In questo momento, c'è in me una grande fiducia, perché so, sappiamo tutti noi, che la Parola di verità del Vangelo è la forza della Chiesa, è la sua vita. Il Vangelo purifica e rinnova, porta frutto, dovunque la comunità dei credenti lo ascolta e accoglie la grazia di Dio nella verità e nella carità. Questa è la mia fiducia, questa è la mia gioia.

Quando, il 19 aprile di quasi otto anni fa, ho accettato di assumere il ministero petrino, ho avuto la ferma certezza che mi ha sempre accompagnato: questa certezza della vita della Chiesa dalla Parola di Dio. In quel momento, come ho già espresso più volte, le parole che sono risuonate nel mio cuore sono state: Signore, perché mi chiedi questo e che cosa mi chiedi? E' un peso grande quello che mi poni sulle spalle, ma se Tu me lo chiedi, sulla tua parola getterò le reti, sicuro che Tu mi guiderai, anche con tutte le mie debolezze. E otto anni dopo posso dire che il Signore mi ha guidato, mi è stato vicino, ho potuto percepire quotidianamente la sua presenza. E' stato un tratto di cammino della Chiesa che ha avuto momenti di gioia e di luce, ma anche momenti non facili; mi sono sentito come san Pietro con gli Apostoli nella barca sul lago di Galilea: il Signore ci ha donato tanti giorni di sole e di brezza leggera, giorni in cui la pesca è stata abbondante; vi sono stati anche momenti in cui le acque erano agitate ed il vento contrario, come in tutta la storia della Chiesa, e il Signore sembrava dormire. Ma ho sempre saputo che in quella barca c'è il Signore e ho sempre saputo che la barca della Chiesa non è mia, non è nostra, ma è sua. E il Signore non la lascia affondare; è Lui che la conduce, certamente anche attraverso gli uomini che ha scelto, perché così ha voluto. Questa è stata ed è una certezza, che nulla può offuscare. Ed è per questo che oggi il mio cuore è colmo di ringraziamento a Dio perché non ha fatto mai mancare a tutta la Chiesa e anche a me la sua consolazione, la sua luce, il suo amore.

Siamo nell'*Anno della fede*, che ho voluto per rafforzare proprio la nostra fede in Dio in un contesto che sembra metterlo sempre più in secondo piano. Vorrei invitare tutti a rinnovare la ferma fiducia nel Signore, ad affidarci

come bambini nelle braccia di Dio, certi che quelle braccia ci sostengono sempre e sono ciò che ci permette di camminare ogni giorno, anche nella fatica. Vorrei che ognuno si sentisse amato da quel Dio che ha donato il suo Figlio per noi e che ci ha mostrato il suo amore senza confini. Vorrei che ognuno sentisse la gioia di essere cristiano. In una bella preghiera da recitarsi quotidianamente al mattino si dice: «Ti adoro, mio Dio, e ti amo con tutto il cuore. Ti ringrazio di avermi creato, fatto cristiano...». Sì, siamo contenti per il dono della fede; è il bene più prezioso, che nessuno ci può togliere! Ringraziamo il Signore di questo ogni giorno, con la preghiera e con una vita cristiana coerente. Dio ci ama, ma attende che anche noi lo amiamo!

Ma non è solamente Dio che voglio ringraziare in questo momento. Un Papa non è solo nella guida della barca di Pietro, anche se è la sua prima responsabilità. Io non mi sono mai sentito solo nel portare la gioia e il peso del ministero petrino; il Signore mi ha messo accanto tante persone che, con generosità e amore a Dio e alla Chiesa, mi hanno aiutato e mi sono state vicine. Anzitutto voi, cari Fratelli Cardinali: la vostra saggezza, i vostri consigli, la vostra amicizia sono stati per me preziosi; i miei Collaboratori, ad iniziare dal mio Segretario di Stato che mi ha accompagnato con fedeltà in questi anni; la Segreteria di Stato e l'intera Curia Romana, come pure tutti coloro che, nei vari settori, prestano il loro servizio alla Santa Sede: sono tanti volti che non emergono, rimangono nell'ombra, ma proprio nel silenzio, nella dedizione quotidiana, con spirito di fede e umiltà sono stati per me un sostegno sicuro e affidabile. Un pensiero speciale alla Chiesa di Roma, la mia Diocesi! Non posso dimenticare i Fratelli nell'Episcopato e nel Presbiterato, le persone consacrate e l'intero Popolo di Dio: nelle visite pastorali, negli incontri, nelle udienze, nei viaggi, ho sempre percepito grande attenzione e profondo affetto; ma anch'io ho voluto bene a tutti e a ciascuno, senza distinzioni, con quella carità pastorale che è il cuore di ogni Pastore, soprattutto del Vescovo di Roma, del Successore dell'Apostolo Pietro. Ogni giorno ho portato ciascuno di voi nella preghiera, con il cuore di padre.

Vorrei che il mio saluto e il mio ringraziamento giungesse poi a tutti: il cuore di un Papa si allarga al mondo intero. E vorrei esprimere la mia gratitudine al Corpo diplomatico presso la Santa Sede, che rende presente la grande famiglia delle Nazioni. Qui penso anche a tutti coloro che lavorano per una buona comunicazione e che ringrazio per il loro importante servizio.

A questo punto vorrei ringraziare di vero cuore anche tutte le numerose persone in tutto il mondo, che nelle ultime settimane mi hanno inviato segni commoventi di attenzione, di amicizia e di preghiera. Sì, il Papa non è mai solo, ora lo speriamo ancora una volta in un modo così grande che tocca il cuore. Il Papa appartiene a tutti e tantissime persone si sentono molto vicine a lui. E' vero che ricevo lettere dai grandi del mondo – dai Capi di Stato, dai Capi religiosi, dai rappresentanti del mondo della cultura eccetera. Ma ricevo anche moltissime lettere da per-

sone semplici che mi scrivono semplicemente dal loro cuore e mi fanno sentire il loro affetto, che nasce dall'essere insieme con Cristo Gesù, nella Chiesa. Queste persone non mi scrivono come si scrive ad esempio ad un principe o ad un grande che non si conosce. Mi scrivono come fratelli e sorelle o come figli e figlie, con il senso di un legame familiare molto affettuoso. Qui si può toccare con mano che cosa sia Chiesa – non un'organizzazione, un'associazione per fini religiosi o umanitari, ma un corpo vivo, una comunione di fratelli e sorelle nel Corpo di Gesù Cristo, che ci unisce tutti. Sperimentare la Chiesa in questo modo e poter quasi toccare con le mani la forza della sua verità e del suo amore, è motivo di gioia, in un tempo in cui tanti parlano del suo declino. Ma vediamo come la Chiesa è viva oggi!

In questi ultimi mesi, ho sentito che le mie forze erano diminuite, e ho chiesto a Dio con insistenza, nella preghiera, di illuminarmi con la sua luce per farmi prendere la decisione più giusta non per il mio bene, ma per il bene della Chiesa. Ho fatto questo passo nella piena consapevolezza della sua gravità e anche novità, ma con una profonda serenità d'animo. Amare la Chiesa significa anche avere il coraggio di fare scelte difficili, sofferte, avendo sempre davanti il bene della Chiesa e non se stessi.

Qui permettetemi di tornare ancora una volta al 19 aprile 2005. La gravità della decisione è stata proprio anche nel fatto che da quel momento in poi ero impegnato sempre e per sempre dal Signore. Sempre – chi assume il ministero petrino non ha più alcuna *privacy*. Appartiene sempre e totalmente a tutti, a tutta la Chiesa. Alla sua vita viene, per così dire, totalmente tolta la dimensione privata. Ho potuto sperimentare, e lo sperimento precisamente ora, che uno riceve la vita proprio quando la dona. Prima ho detto che molte persone che amano il Signore amano anche il Successore di san Pietro e sono affezionate a lui; che il Papa ha veramente fratelli e sorelle, figli e figlie in tutto il mondo, e che si sente al sicuro nell'abbraccio della

vostra comunione; perché non appartiene più a se stesso, appartiene a tutti e tutti appartengono a lui.

Il "sempre" è anche un "per sempre" - non c'è più un ritornare nel privato. La mia decisione di rinunciare all'esercizio attivo del ministero, non revoca questo. Non ritorno alla vita privata, a una vita di viaggi, incontri, ricevimenti, conferenze eccetera. Non abbandono la croce, ma resto in modo nuovo presso il Signore Crocifisso. Non porto più la potestà dell'ufficio per il governo della Chiesa, ma nel servizio della preghiera resto, per così dire, nel recinto di san Pietro. San Benedetto, il cui nome porto da Papa, mi sarà di grande esempio in questo. Egli ci ha mostrato la via per una vita, che, attiva o passiva, appartiene totalmente all'opera di Dio.

Ringrazio tutti e ciascuno anche per il rispetto e la comprensione con cui avete accolto questa decisione così importante. Io continuerò ad accompagnare il cammino della Chiesa con la preghiera e la riflessione, con quella dedizione al Signore e alla sua Sposa che ho cercato di vivere fino ad ora ogni giorno e che vorrei vivere sempre. Vi chiedo di ricordarmi davanti a Dio, e soprattutto di pregare per i Cardinali, chiamati ad un compito così rilevante, e per il nuovo Successore dell'Apostolo Pietro: il Signore lo accompagni con la luce e la forza del suo Spirito.

Invochiamo la materna intercessione della Vergine Maria Madre di Dio e della Chiesa perché accompagni ciascuno di noi e l'intera comunità ecclesiale; a Lei ci affidiamo, con profonda fiducia.

Cari amici! Dio guida la sua Chiesa, la sorregge sempre anche e soprattutto nei momenti difficili. Non perdiamo mai questa visione di fede, che è l'unica vera visione del cammino della Chiesa e del mondo. Nel nostro cuore, nel cuore di ciascuno di voi, ci sia sempre la gioiosa certezza che il Signore ci è accanto, non ci abbandona, ci è vicino e ci avvolge con il suo amore. Grazie!

da: www.vatican.va

Un nuovo incontro dedicato ai genitori, agli educatori e a quanti hanno a cuore il difficile tema dell'educazione.

Assieme agli amici della parrocchia dei SS. Francesco e Chiara ci troveremo nel nostro patronato e guidati dalla dottoressa Federica Zarnardo, affronteremo il difficile tema di "Pudore e corporeità".

Vi aspettiamo, fiduciosi che saremo numerosi!

EDUCHIAMOCI AD EDUCARE PER ESSERE COMUNITÀ DI FAMIGLIE



MARTEDÌ 5 MARZO

ALLE 20.45

IN PATRONATO

FESTA DEL 2013 1° MAGGIO 24 APRILE - 5 MAGGIO

Approfitto di questo spazio per scrivervi ancora una volta a riguardo della "Festa del 1 Maggio": ci siamo già incontrati più di una volta per iniziare ad organizzare il tutto, i diversi settori si stanno incontrando per valutare quali siano le scelte migliori rispetto all'edizione di quest'anno.

La cosa certa e chiara è che abbiamo bisogno di aiuto, di persone che possano collaborare a realizzare l'unica manifestazione che tiene vivo questo quartiere.

Se hai voglia e possibilità di dare un po' del tuo tempo per la festa - che quest'anno andrà dal 24 aprile al 5 maggio - fatti avanti e noi cercheremo di inserirti nel posto più giusto per te.

L'incontro con i genitori

I sacramenti sono una "cosa seria" Tutto dopo l'estate

Ringrazio molto i genitori dei nostri amici più giovani che si stanno preparando per la prima confessione e per la prima comunione.

Lo scorso mercoledì abbiamo deciso assieme, dopo esserci ascoltati e aver dialogato per un po', di spostare le prime confessioni e comunioni a dopo l'estate: questo è un segno importante, per come lo leggo io, che ci aiuta a capire che la vita cristiana va scelta e non vissuta d'abitudine.

Assieme ai genitori, così come assieme ai loro figli, ci impegneremo ancora di più per poter costruire un percorso che sia d'aiuto a tutti per comprendere ancor più e ancor meglio la bellezza della proposta cristiana.

Grazie a tutti voi, cari genitori!



dal
4
al
10
MARZO

PARROCCHIA GESÙ LAVORATORE

Via d. Orione, 3
30175 Marghera (VE) Fax. 0413032634
tel. 041920025 www.gesulavoratore.it



LUNEDÌ 4

ore 18.00 S. Messa

MARTEDÌ 5

ore 18.00 S. Messa

ore 20.45 per il ciclo "Educiamoci ad educare" incontro con la dott.ssa Federica Zanardo sul tema "Pudore e corporeità"

MERCOLEDÌ 6

ore 17.00 Catechismo

ore 18.00 S. Messa

GIOVEDÌ 7

ore 17.00 Adorazione eucaristica

ore 18.00 S. Messa

VENERDÌ 8

ore 17.00 Via Crucis

ore 18.30 S. Messa

ore 20.45 prove del coro

SABATO 9

ore 18.30 S. Messa

DOMENICA 10 - IV DOMENICA DI QUARESIMA

ore 9.00 S. Messa

ore 10.30 S. Messa

